

Menuet, Frakas Productions & Topkapi Films present

UN ESORDIO SBALORDITIVO,
TRA BILLY ELLIOT E TOMBOY

VARIETY ★★★★★

MAGNIFICO, UNA DELLE
RIVELAZIONI DI CANNES 2018

HOLLYWOOD REPORTER ★★★★★

UN FILM STUPEFACENTE,
DA TOGLIERE IL FIATO

SIGHT & SOUND ★★★★★

fIPRESCI

premio della critica internazionale



MIGLIOR ATTORE
UN CERTAIN REGARD



CAMÉRA D'OR
FESTIVAL DE CANNES

Victor Polster Girl

un film di

Lukas Dhont

VICTOR POLSTER/ARIEH WORTH/ALTER KATELLINE DAMEN/VALENTIN DHAENENS in "GIRL" UN FILM DI LUKAS DHONT
scritto da LUKAS DHONT & ANGELO TUSSENS romanziere FRANK VAN DEN EEDEN montato ALAIN DESSAUNAGE
coordinatore SIDI LARI CHERKAOUI direttore artistico PHILIPPE BERTIN costume CATHERINE VAN BREE
trucco MICHELLE BEECKMAN musica VALENTIN HADJADI suono YVONNA SOETLIENS coreografia JEAN-YVES ROUBIN
cassavore MIRIAM HAUTS/ARNOOLD HERS/LEIFELD LAURETTE SCHILLINGS/TRANS VAN GESTEL
produttore associato HANS EVERAERT & ALBERTE GAUTTOT produttore di DIRK IMPENIS direttore di LUKAS DHONT
con il sostegno di THE FLANDERS AUDIOVISUAL FUND (VAF) THE NETHERLANDS FILM FUND (NFF) LE CENTRE DU
CINÉMA ET DE L'AUDIOVISUEL DE LA FÉDÉRATION WALLONNE-BRUXELLOISE/LESTELNET THE TAX SHELTER MEASURE OF
THE BELGIAN FEDERAL GOVERNMENT CASA KAPKA PICTURES/RENTE INTERNATIONAL/LE MATCH FACTORY

VAF FILM FUNDERS IN FILM FONDS FEDERATION FRAKAS TOPKAPI
[MENUET] CASA KAPKA Belfius



TEODORA FILM

Girl

Regia: Lukas Dhont
Attrice: Victor Polster
Genere: Biografico
Paese: Belgio, Paesi Bassi
Durata: 105 min
Anno: 2018



Al centro della narrazione di *Girl* (2018), opera prima del giovane regista belga Lukas Dhont, c'è la storia di Lara, una ragazza transgender di quindici anni che dedica anima e corpo alla danza sognando di diventare una ballerina. Lara - splendidamente interpretata da Victor Polster, ballerino sedicenne al suo esordio come attore - è nata Victor, in un corpo maschile che, nonostante tutti gli sforzi, non riesce ad avere la grazia e la fluidità scenica necessarie a una danzatrice professionista, e che quindi rappresenta un ostacolo sia all'espressione della sua identità che alla sua espressività artistica. Lara assume ormoni, e non vede l'ora di poter effettuare l'operazione per il cambio di sesso e svegliarsi in un corpo di donna. Ma questo avverrà solo al raggiungimento della maggiore età, come le viene continuamente spiegato dallo staff di medici specialisti che la segue. Lara sopporta e va avanti, nascondendo il suo dolore fisico e psichico insieme al suo ingombrante sesso maschile. Quando è sola scruta il suo corpo per cercare i segni della trasformazione e si focalizza su un seno che nasce ma che non la soddisfa. Pian piano la sfiducia prende piede dentro di lei. Nonostante il contesto in cui vive sia inclusivo e le persone che ha accanto la supportino nella sua transizione, Lara prova repulsione per il suo corpo maschile: i suoi piedi, piedi maschili e che sanguinano dentro le scarpette da danza, sono la metafora del suo tormento interiore e l'espressione di quanto sia difficile mutare. Il corpo sessuato, tuttavia, è solo uno dei contenitori temporanei dentro cui sperimentare la sua turbolenza adolescenziale, e per Lara non si esaurisce lì.

Girl è un film che potremmo definire lento, ma solo perché Lara percepisce il suo percorso di transizione in modo estremamente lento rispetto al correre veloce dell'adolescenza, con l'ansia e l'impazienza nel voler vedere i primissimi cambiamenti non appena inizia la terapia ormonale sostitutiva. Narrare l'adolescenza non è mai cosa semplice, ancora di più quando si tratta di parlare di transessualità. Per nulla didascalico e in una società in cui identità sessuale e orientamento di genere vengono ancora confusi, Lukas Dhont è molto bravo a non raccontare una storia sensazionalistica, a non creare un personaggio scontato, riuscendo a restituire quel senso di lotta interiore che appartiene a chi affronta un percorso di transizione, anche quando questo percorso avviene in un contesto capace di comprensione e sostegno.

Quattro anni dopo, Dhont tornerà in sala con *Close* (2022), affrontando ancora le tematiche LGBTQIA+ attraverso la narrazione del rapporto tra due ragazzini tredicenni nel quadro più ampio di una riflessione sull'amicizia, confermando la profondità del suo sguardo sull'adolescenza e sul trauma, quasi connaturati l'uno all'altra. (Mariangela)